

Vita di crociera

Ho sempre sentito dire che la crociera è roba per vecchi e così non ne ho mai organizzato una, preferendo altre soluzioni di viaggio con [Dulichso](#). Però, in fondo, mi è sempre rimasta la curiosità di provare questa esperienza, anche perché sono come “la sorella di S. Tommaso...” e mi piace giudicare le cose dal mio punto di vista.

Avevo avuto un primo assaggio di navigazione sul Nilo, ma in quel caso per soli 3 gg e su di una nave piccolina e malandata, che mi aveva dato solo una vaga idea della vita di bordo.

Così, qualche anno fa, d'accordo con una mia carissima cugina napoletana, con la quale sono stata spesso vacanza, abbiamo scelto un itinerario della Costa, con partenza da Ancona. Prevedeva Hong Kong, Cina, Singapore, Vietnam e Indonesia. Non vedevo l'ora di provare il brivido dell'imbarco, che mi ha sempre affascinato dai film di Agatha Christie.

L'idea di essere accolta col massimo del riguardo e la comodità di portare valige stracolme, beauty case e borse a mano, senza il fastidiosissimo incubo del peso, mi sembrava un sogno. Il mio bagaglio era come sempre gigantesco, perché quando devo partire per luoghi in cui ho la possibilità di cambiarmi d'abito, amo portarmi molte combinazioni di scarpe, vestiti e accessori.

Appena consegnata la documentazione e [visto Vietnam all'arrivo](#) al check-in, decisi di rifarmi un po' il trucco (tanto per fare un'entrèe all'altezza) e invece, con grande disperazione, mi accorsi di aver lasciato a casa la mia mitica trousse. Credevo di svenire!!!! Come stare 7 gg senza gli adorati rossetti, il mio storico copri occhiaie, le matite, gli ombretti e il magico fondo tinta?? Mi sono detta : "porca miseria, inizia bene questa crociera!!!!". Così, dopo le formalità d'imbarco, prima ancora di acquistare i pacchetti bevande, mi sono precipitata in profumeria per comprare qualcosa che potesse consolare la mia vanità e scelsi una valigetta di Christian Dior da 50 euro.

Appena salite, ci avevano scattato una foto per il tesserino di entrata/uscita e, dal primo momento, ci siamo sentite subito a nostro agio, in quell'ambiente elegante e raffinato della Costa Vittoria.

Ogni tanto vedevamo passare qualche bel ragazzo dell'equipaggio che salutava gentilmente, con sguardo seducente. Non c'è niente da fare...il fascino della divisa, meglio ancora se bianca, funziona sin dai tempi di Ufficiale Gentiluomo.

Più tardi, ci dissero che in serata, ci sarebbe stata la presentazione pubblica di tutto lo staff. Decisamente un inizio interessante. Comprati i pacchetti bevande con le irrinunciabili bottiglie di vini bianchi e rossi, che servivano a curare la mia “alcolessia”... un cameriere personale ci ha accompagnato nella nostra cabina, per fortuna poco distante da uno degli ascensori di cristallo che andavano su e giù come navette spaziali.

La cabina era interna, ma in fondo non ci interessava avere né l'oblò e né tantomeno il balconcino, visto che non eravamo una coppietta in viaggio di nozze. Appena entrate, abbiamo cominciato a disfare le valige, eccitate e contente di trovarci finalmente in quella meravigliosa nave, tutta per noi.

Lo spazio era sufficiente per muoversi in due e sul letto ci avevano già lasciato il giornale di bordo, con tutte le indicazioni della prima serata e della giornata successiva. Fantastico e molto rilassante. A me piace viaggiare in ogni modo, in auto, aereo, barca a vela, in gruppo, da sola o con amici. Mi piace partire all'avventura, ma anche fare una vacanza condotta per mano e, anzi, in certi periodi, mi serve proprio per staccare la spina e non pensare a niente.

Prima di cena siamo andate sul ponte principale, per assistere all'emozione della partenza ed inaugurare le mie prime foto, cogliendo tutti i minimi dettagli delle manovre di uscita e poi, appena la scia spumosa ha cominciato a prendere forma, siamo rimesse per effettuare l'esercitazione riguardante la sicurezza.

E' un procedimento preventivo per simulare un'eventuale evacuazione in caso di necessità. Ci fecero indossare dei salvagenti e poi in fila indiana, ci hanno fatto raccogliere in un punto preciso della nave, dove hanno svolto un briefing tra tutti i passeggeri. Detta così sembra un intervento normale, ma in quel momento, non so perché, ci sembrava così ridicolo, grottesco, quasi cabarettistico, che ancora oggi, quando lo ricordiamo, ci viene da ridere.

Dopo questa insolita operazione, ci siamo fatte belle per la serata e siamo andate a cena nell'enorme salone principale, dove un garbato cameriere ci ha assegnato il tavolo della nostra Crociera, insieme agli altri compagni di convivio. Una famiglia con padre, madre e figlia all'Università e 3 amiche in viaggio da sole. Tutti marchigiani. Cominciammo a socializzare, cosa scontata per 2 napoletane come noi.

Dopo cena, come annunciato, abbiamo assistito allo spettacolo di presentazione del personale di bordo e poi abbiamo girato un po' qua e un po' là, per cominciare ad ambientarci tra i vari piani, dai nomi particolari e le tante aree ancora da scoprire. Premetto che avevo adocchiato un ragazzo argentino, in compagnia dei genitori e, quindi, giravo in perlustrazione alla ricerca del bel chico. Ogni pretesto per me era buono per cercare di attaccare bottone e una sera, con grande sorpresa, me lo ritrovai inaspettatamente al tavolo, al posto delle ragazze che erano scese in escursione. Non potevo crederci e da allora, abbiamo cominciato a salutarci, anche se, non mi è mai capitata l'occasione giusta per andare più a fondo. A parte le mie ricognizioni quotidiane, le nostre intense giornate si svolgevano tutte più o meno secondo uno stesso schema, una ricca scaletta che diventerà familiare per tutta la settimana.

La mattina si andava a colazione e, se non si scendeva per l'escursione, si faceva una capatina sulla terrazza per prendere il sole in navigazione. Più tardi, si pranzava scegliendo il ristorante secondo quello che ci andava di mangiare : buffet, à la carte, pizza o junk food.

Verso le 17 riposino o ancora sole, caffè di rito in uno dei bar, alle 19 trucco e parrucco e poi cena. Eravamo privilegiate, perché ogni nostro più piccolo desiderio mangereccio, veniva esaudito dal Mètre di sala, che aveva una palese simpatia per me. Appena si finiva, si beveva qualcosa, qualche volta si guardava lo spettacolo e poi un salto al Casinò, dove ci giocavamo un tot a sera (max 5 euro) tra roulette e Slot.

Una volta abbiamo fatto anche un numero pieno. E'una consuetudine per me vincere in vacanza.

In tarda serata, si andava in discoteca con gli amici e lì ci divertivamo molto, perché incontravamo il gruppo che avevamo conosciuto, compreso anche il ragazzino che mi piaceva tanto. A volte, se ci prendeva il trip dello spuntino notturno, facevamo un salto in pizzeria per l'ultimo boccone. Del resto si sa che in crociera non si fa altro che mangiare.

Ho fatto tutte le escursioni in programma, ma su queste scriverò in dettaglio. Per ora volevo solo raccontare la mia soddisfacente e piacevole esperienza in Crociera, che spero di ripetere, magari nei Fiordi, ai Caraibi, oppure in Asia.

Fonte: getvietnamvisa.com